

Originale rappresentazione televisiva (Lunedì 23 su Raitre) del premio Nobel per la letteratura

Dario Fo, lezione in tv sull'arte del Caravaggio

ROMA - Non solo satira (che, peraltro, "è ad uno stadio grave, così come non avevamo mai toccato in Italia"), ma anche lezioni sull'arte che sono "un fatto politico prima che culturale perché, in quello che ci viene insegnato a scuola, la tendenza è cancellare il tema della politica, morale, concezione filosofica, strutturale e scientifica di un pittore".

Lo ha detto ieri mattina Dario Fo, alla presentazione di "Caravaggio al tempo di Caravaggio", la lezione che il Premio Nobel ha tenuto (con la partecipazione di Franca Rame) all'Auditorium di Roma in occasione della "Mostra impossibile sul Caravaggio allestita a Castel Sant'Angelo (è ancora in corso, le prossime tappe saranno Malta, Marsiglia, Mosca e San Pietroburgo) e che andrà in onda su Raitre lunedì 23 febbraio alle 23.20.

La novità della lezione di Fo sta nella particolare angolazione con cui guarda all'opera del tormentato artista che, ricorda, "ho conosciuto a ventidue anni a Milano, ad una mostra a Palazzo Reale. Era la prima volta che si poteva vedere da vicino questo

pittore perché i suoi quadri erano sparsi per l'Italia e la metà della sua produzione era all'estero". Fo definisce l'incontro, "uno choc straordinario. Si capiva che era difficile legare Caravaggio a tutta l'altra pittura perché c'era dentro un mondo non preso in considerazione dall'arte cinquecentesca. In quel momento c'era in Lombardia un movimento che voleva staccarsi dal monumentale con un ritorno al realismo. Che non è il naturalismo e che significa stare attenti alla vita di tutti i giorni della gente, ai movimenti popolari. Caravaggio si preoccupa che anche i personaggi che vivono vicino a Cristo siano personaggi del suo tempo, per questo a volte rasenta l'eresia e la provocazione". Motivo per cui "una buona metà dei quadri di Caravaggio furono rifiutati in toto o in parte dai committenti. Ma, per fortuna, lui aveva un mercato così grande che i quadri venivano comunque venduti".

Per Fo "questo non accettare i quadri del Caravaggio era la paura del reale, la paura di vedere Cristo troppo vicino a noi, non traslato nel tempo ma seduto sofferente in

mezzo a noi". Precisando che "bisogna togliersi dalla testa che Caravaggio fosse un istintivo, che dipingesse quello che gli veniva in mente".

Lui dipingeva le cose solo dopo averle rimasticate e averci riflettuto a lungo", Fo anticipa che, dopo lo studio del Caravaggio, potrebbe occuparsi del Correggio: "Ci sto lavorando anche se i suoi dipinti sono affreschi a venti, trenta metri dal suolo e, solo vedendoli da vicino, si capisce cosa c'è dietro: lui continua a raccontare nel grottesco, nel paradossale e nel tragico momenti legati al suo tempo".

Fo conclude: "Ho scoperto che si può fare una revisione molto alta della storia leggendo la verità che raccontano i figurativi e gli artisti del teatro: si scopre una verità più precisa e diretta, i valori tragici e grotteschi che la storia non ci racconta".

Per il direttore di Raitre Paolo Ruffini "poter trasmettere questa lezione di Fo è un pezzo importante del percorso di questa rete che, in un periodo in cui si è penso il senso di troppe cose, continua a cercare un senso nel lavoro che fa".

TV SATELLITE

21-02-2004

TELEVISIONE ZAPPING

CARAVAGGIO AL TEMPO DEL CARAVAGGIO - RAITRE, LUNEDÌ 23 - 23.20

Arte e spettacolo

QUANDO SI INCONTRANO DIVERSE FORME D'ESPRESSIONE

Una lezione sui generis. Il premio Nobel Dario Fo, come sempre coadiuvato da Franca Rame, ha preso spunto dalla Mostra virtuale sul Caravaggio, allestita a Roma, presso Castel Sant'Angelo, per parlare del pittore e del suo tempo. Un'occasione unica per gli appassionati, ma anche per chi si accosta per la prima volta alla pittura di Michelangelo Merisi, detto, appunto, Caravaggio (Milano, 1571-1610). L'attore non tradisce la sua natura da mattatore, affascinando il pubblico riunito presso l'Auditorium della Capitale, dove è stato registrato lo spettacolo. Un'ora e mezzo di pura teatralità, far-



SCRITTO NELLE STELLE...
Il forte bisogno del Caravaggio di distinguersi sta nell'aver la Luna nell'Aquario. Venire nella Vergine accentuava la sua manualità. Giove e i pianeti nello Scorpione lo inclinavano alla sperimentazione.

cita da gigantografie delle opere del pittore e di altre immagini utili ai fini della spiegazione. Lontana da quelle imposte sui banchi di scuola, Dario Fo evidenzia nelle tele quegli elementi in grado di legare l'autore alla sua storia culturale, religiosa e di costume. Un artista tormentato, figlio della sua epoca, violenta e, al contempo, affascinante. A cavallo tra il Cinque e il Seicento, Caravaggio annuncia il nuovo che sta arrivando: è il prototipo di un genere di pittore ribelle alle convenzioni. Tutta la vigorosa forza espressiva che pervade la sua anima inquieta è espressa in molti dei suoi quadri.

PER TUTTI I FAN DI DARIO FO...

L'attore, pittore, compositore e cantante, questa settimana è anche ospite di Giorgio Faletti nel suo *Nati a Milano: non solo cornici*, mercoledì 25 febbraio alle 1.20 su Raidue.

Dario Fo, lunedì su Raitre con la lezione-spettacolo su Caravaggio

"Mai come ora in Italia la satira ha subito pressioni così gravi"

"La pressione sulla satira è ad uno stadio veramente grave, mai toccato nella storia d'Italia". Lo ha detto il premio Nobel Dario Fo rispondendo ad una domanda sulla censura durante la conferenza stampa di presentazione di "Caravaggio al tempo di Caravaggio", la lezione-spettacolo tenuta dall'attore insieme a Franca Rame all'Auditorium di Roma e ripresa dalle telecamere di Raitre che la manderà in onda lunedì 23 febbraio alle 23.20. La lezione è stata ideata e realizzata in occasione della "Mostra impossibile" sul pittore che si tiene a Castel Sant'Angelo fino al 14 marzo prossimo.

"Non torno in tv con Caravaggio perché ho deciso di darmi alla storia dell'arte e rinunciare alla satira politica. Tenere queste lezioni io credo che sia un fatto politico prima che culturale". Dario Fo parla così della lezione-spettacolo: "La lettura del legame del Caravaggio con il suo tempo è tutta politica e permette la conoscenza di una realtà storica in tutti i suoi aspetti tragici e grotteschi", dice Fo punteggiando la lezione con qualche battuta di satira esportabile anche ai giorni nostri. Fo intrattiene da grande mattatore per un'ora e mezza il pubblico dell'Auditorium di

Roma (dove lo spettacolo è stato ripreso a dicembre) aiutato dalle gigantografie delle opere di Caravaggio ma anche da altre immagini utili al racconto ambientato tra il '500 e il '600. "Lui - dice l'attore e commediografo - racconta il suo tempo fino in fondo e questo gli costa l'ostilità di molti. Inseriva nei suoi quadri particolari legati all'attualità, con un preciso significato politico. E infatti quasi la metà dei suoi quadri furono rifiutati dai committenti originali. Ma per fortuna lui era così amato da trovare subito un altro compratore, spesso per una cifra superiore a quella

pattuita con il committente. Bisognerebbe fare una 'revisione' della storia che si studia sui banchi di scuola attraverso quello che raccontano del loro tempo i pittori e gli artisti figurativi in genere", sottolinea Fo.

La mostra di Castel Sant'Angelo (che in circa 2 mesi ha totalizzato 85.000 visitatori tanto da essere prorogata di un mese fino al 14 marzo) è definita "impossibile" perché grazie a riproduzioni ad altissima definizione e a grandezza reale mette insieme in una sola esposizione tutta l'opera del Caravaggio, sparsa nei musei italiani e di tutto il mondo.

Angela Verratti